

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**18 OTTOBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)**

# PALERMO TODAY

## Punti nascita, dalla Sicilia l'appello al Ministro: "Ridurre la soglia minima di 500 parti all'anno"

A lanciarlo le parlamentari Elvira Amata, Carolina Varchi ed Ella Bucalo (Fratelli d'Italia)

18 Ottobre 2018

Punti nascita, dalla Sicilia l'appello al Ministro: "Ridurre la soglia minima di 500 parti all'anno" Sulla paventata chiusura di alcuni punti nascita in Sicilia – tra i quali il reparto dell'Ospedale Giglio di Cefalù – di recente discussa nell'ambito dei lavori della VI Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale Siciliana, si registra l'intervento di Carolina Varchi ed Ella Bucalo, deputate di Fratelli d'Italia al parlamento nazionale. “La collega parlamentare regionale di FdI Elvira Amata intervenuta in Commissione ha sottolineato la necessità di non procedere alla chiusura – affermano – che noi condividiamo in pieno”. Una posizione ribadita dinanzi agli amministratori del comprensorio madonita del Distretto 33, al sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina, intervenuto in vece dell'intero Distretto 33 delle Madonie, dei Comuni del comprensorio dei Nebrodi e del direttore generale della “Fondazione Istituto Giuseppe Giglio” del nosocomio Giovanni Albano. Nello specifico, le tre esponenti di Fratelli d'Italia sostengono che sia necessario un intervento normativo per adattare il requisito dei cinquecento parti richiesti, limite ormai troppo gravoso, per considerare necessario un presidio di natalità. “Occorre tenere in debita considerazione – affermano Varchi, Amata e Bucalo – alcune tra le principali dinamiche che hanno attraversato la società nel corso degli ultimi decenni, a partire dal ridimensionamento della crescita demografica: un fenomeno che, congiuntamente alla desertificazione di alcune aree periferiche e rurali, alle condizioni orografiche del comprensorio, all'atavica assenza di servizi che consentano una mobilità semplice e fluida e all'estrema complessità della situazione infrastrutturale isolana, impone la necessità di rivisitare i parametri attuali e ridurre dunque la soglia minima dei cinquecento parti all'anno”. Le due parlamentari nazionali, congiuntamente ad Amata, sollecitano una mobilitazione corale ai colleghi di maggioranza e opposizione, rivolgendosi anche alla deputazione dei Cinque Stelle che “proprio

nell'attuale ministro della Sanità Giulia Grillo, siciliana pentastellata, ha un interlocutore politico diretto". L'invito rivolto a quest'ultima, nello specifico, è "mettere in atto interventi a tutela dei punti nascita esistenti privilegiando la salute e l'incolumità delle partorienti e dei bambini e tenendo conto delle specificità territoriali", rivedendo inoltre la legge Balduzzi alla luce dei trend di nascita attuali. "Il limite minimo di cinquecento nascite annue – concludono – non può essere un prerequisito essenziale in considerazione del calo demografico che riguarda non solo la Sicilia ma più in generale il territorio italiano: rifarsi a vecchie stime significherebbe chiudere tutti i punti nascita".

# GIORNALE DI SICILIA

## Collegò vaccini e autismo, a Wakefield il premio cattiva scienza

18 Ottobre 2018



Il suo studio, pubblicato e poi ritirato dalla rivista the Lancet, che teorizzava un legame tra vaccino Mpr (morbillo, parotite e rosolia) e sviluppo di autismo e malattie intestinali dando impulso al movimento 'anti-vax', e' stato definito dagli esperti "la truffa medica più dannosa degli ultimi 100 anni". Ora a distanza di 20 anni esatti dalla pubblicazione a Andrew Wakefield, ex medico britannico, radiato nel 2010 dal General Medical Council del Regno Unito, è stato assegnato un premio per la cattiva scienza, qualcosa che come spiega la stampa britannica 'lo ridicolizza'. Si tratta del "Rusty Razor" per la pseudoscienza assegnato ogni anno dalla rivista The Skeptic, che offre un occhio scientifico sulle pseudoscienze e il paranormale. Un 'riconoscimento' per chi promuove 'sciocchezze' (letteralmente 'nonsense') che sembrano scientifiche, ma non lo sono. "L'attività anti-vaccinazione ha

contribuito a un enorme aumento dei casi di morbillo in tutta Europa. L'eredità di Wakefield è longeva" scrive il magazine in un tweet che segue all'annuncio dell'assegnazione "Rusty Razor".

Il documento di Wakefield è stato considerato "fraudolento", parziale e impreciso. Il suo studio è stato effettuato solo su 12 bambini, e Wakefield è risultato aver mentito su quanti di loro mostrassero sintomi autistici dopo essere stati vaccinati, manipolando i dati. Nel 2004 (e poi con una serie successiva di articoli) un'inchiesta durata quattro mesi del giornalista della versione domenicale del Times, Brian Deer, ha evidenziato che "quando ha avvertito i genitori di evitare il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia, e ha pubblicato ricerche che rivendicano un legame con l'autismo, Wakefield non ha rivelato di essere stato finanziato attraverso avvocati che cercavano prove da utilizzare contro i produttori di vaccini". Anche The Lancet ha spiegato che se avesse saputo tutto non avrebbe mai pubblicato lo studio. (ANSA).

# la Repubblica.it

## Curare i tumori, pensando alla qualità della vita

*Si apre domani a Monaco Esmo, il congresso della società europea di oncologia. Molta ricerca ma anche temi sociali in primo piano*

18 ottobre 2018

di LETIZIA GABAGLIO



Sopravvivere a un tumore è importante, ma la qualità della vita degli anni “guadagnati” non può essere sottovalutata. Le cure palliative e di supporto devono essere parte integrante della cura oncologica. La Società europea di oncologia medica (Esmo), da sempre, è attenta non solo ai risultati della ricerca ma anche agli aspetti sociali, al vissuto dei pazienti e alla sostenibilità del

sistema salute. Lo testimonia il programma del congresso che si aprirà domani a Monaco, in Germania, che ha come titolo “Assicurare l’accesso alla cura migliore”. Del resto già nel 2017 Esmo aveva pubblicato un documento che affermava con forza l’importanza di garantire supporto al paziente in ogni fase delle malattia.

Una posizione che verrà ribadita con a Monaco, dove si incontreranno oncologi, operatori e associazioni, provenienti da tutta Europa e non solo. “Negli ultimi 10 anni abbiamo capito che la sopravvivenza globale e quella libera da malattia sono due fattori fondamentali, ma anche che la qualità di vita è cruciale per i pazienti”, afferma Karin Jordan, una delle autrici del documento Esmo e coordinatrice della sessione speciale dedicata a questo tema durante la prima giornata del congresso. “In ogni fase del percorso di cura è necessario avere un aiuto di tipo fisico, psicologico, sociale, esistenziale e spirituale”. Ecco perché è fondamentale che le équipe siano multidisciplinari e che il paziente abbia a disposizione tutte le competenze di cui potrebbe aver bisogno nel tempo.

#### • I CENTRI ACCREDITATI

Per incentivare gli ospedali a sviluppare percorsi di cure palliative, dal 2003 Esmo ha attivato un sistema di riconoscimento dell’eccellenza in questo campo. A oggi sono centinaia i Centri di tutto il mondo che hanno ottenuto questa certificazione, di cui 37 italiani, e il congresso di Monaco sarà l’occasione per annunciare l’aggiunta di altri 20 istituti alla lista. Tra questi centri di India, Egitto, Arabia Saudita, Malesia e, per la prima volta, anche Giappone e Qatar. La qualità delle cure palliative viene controllata periodicamente in modo che le informazioni siano sempre aggiornate.

# la Repubblica.it

## La tutela della tutela: il caso della 194



*La legge del 1978 regola l'interruzione volontaria di gravidanza in Italia, ma l'aumento dei medici obiettori negli ospedali ne mette a rischio la piena realizzazione*

18 ottobre 2018

di ROBERTA ROSSI\*

L'INTERRUZIONE volontaria di gravidanza in Italia è regolamentata dalla legge 194/1978 nata per depenalizzare e disciplinare le modalità di accesso all'aborto. Prima di questa legge chi praticava l'aborto clandestino, speculava moralmente ed economicamente sulla salute delle donne, che si trovavano a prendere una decisione importante e non sempre scevra di sofferenze individuali. Essere tutelate da una legge che definisce le tappe, la consulenza con lo specialista con l'approfondimento dei pro e contro della decisione e l'assistenza sanitaria per l'intervento è stato per

tante donne una forma di tutela importante, con la possibilità di uscire dai percorsi di colpevolizzazione ed essere accolta in un momento importante.

**LEGGI Aborto, migliaia in piazza a Verona: "Giù le mani dalla legge 194"**

Le varie vicissitudini che la legge ha attraversato, con la possibilità di riconoscere l'obiezione di coscienza, e l'aumento progressivo dei medici obiettori negli ospedali, ha reso a volte complicata la realizzazione della legge stessa, costringendo ancora una volta le donne a ricorrere in alcuni casi alla clandestinità, con tutti i rischi e pericoli che questo comporta. I dati più recenti dell'ISTAT sulla Salute riproduttiva della donna, ci parlano di un trend in costante riduzione dal momento dell'approvazione della legge, segno che la prevenzione e la diffusione dell'uso dei contraccettivi hanno avuto i loro effetti. Ad oggi riportando il numero di donne che potenzialmente possono effettuare un aborto volontario (donne in età feconda di 15-49 anni) si ottiene il valore relativo di 6,3 casi per mille, molto lontano dai 16 eventi dei primi anni, più di un dimezzamento del ricorso all'IVG. Sempre secondo questi dati, la diminuzione avviene in tutte le età e soprattutto tra le giovani, ma nonostante questo non dobbiamo perdere di vista l'incremento delle azioni di prevenzione in questa fascia di età.

**LA RUBRICA Sessuologia, scrivi alla nostra esperta**

Come professionisti della salute sessuale dobbiamo costantemente tenere presenti i due livelli di intervento: la prevenzione da una parte, con la diffusione di informazioni scientifiche sulla sessualità e le strategie più efficaci per prendersi cura della propria salute, e l'intervento assicurato dal SSN dall'altra parte che consenta a chi ne ha necessità di interrompere la gravidanza in un contesto protetto che possa accompagnare la donna nella maniera più adeguata alla decisione presa.

**LEGGI Aborto, la pillola RU486 in regime di day hospital: la Lombardia valuta la possibilità**

I motivi per interrompere la gravidanza possono essere i più disparati e sono tutti legittimi laddove la donna decida per una scelta di questo tipo. I risultati delle ricerche sulla salute mentale delle donne che decidono di ricorrere all'IVG ci dicono che queste donne non hanno disturbi successivi all'IVG stessa se comparate con altre donne che non ricorrono all'IVG. Questo significa che l'intervento è il frutto di una decisione difficile in alcuni casi ma sempre ponderata e attentamente valutata. Avere una legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza è ancora oggi un segno di società civile che si prende cura delle persone.

\*Psicoterapeuta e sessuologa presso l'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma, Presidente della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica.